

Guida alla
vita materiale
secondo
Luigi Veronelli

Autunno '87

L'ETICHETTA

Trimestrale
Anno 5
Numero 3

Lire 10.000

Le BELLE CANTINE

Semplicità e professionalità

di Nichi Stefi

Parlare di lui è forse superfluo poiché il personaggio è noto: Maurizio Zanella, avveduto manager è uomo attivo che ha il dono immenso e raro di sapersi divertire e di far divertire: sì! infatti tutta la bellezza del personaggio sta nella sua capacità di essere un ragazzone estroverso, sempre il primo a lanciarsi nelle giocose avventure del bere e del mangiare, e poi, invece scoprire che i suoi obiettivi sono chiari, le sue strategie non soltanto vincenti, come dimostra la cronaca, ma limpide, evidenti.

La sua azienda è nata ieri. Soltanto nel '63 il padre compra una casa nel bosco per passarci i weekend e nel '69 si pianta il primo vigneto; e, per arrivare al primo spumante, bisogna

aspettare il '78.

Infatti tutto comincia da un viaggio nella mitica zona dello Champagne ove Zanella fa tesoro di un detto popolare troppo poco conosciuto: "l'Italia rispetto alla Francia ha investimenti ingenti per ottenere tecnici e macchinari di prim'ordine.

Si ingrandisce la casetta nel bosco che diventa emblema e marchio della casa, si ingrandisce l'azienda e nasce, superba, una cantina.

Poche, anzi pochissime volte, ho visto una costruzione moderna così pulita, e mi affascina il fatto che proprio per questo sia anche discussa: le cose mediocri soltanto trovano compiacenti assenti tiepidi e consacrati.

La cantina si sviluppa in un intrico di gallerie ad arco abbassato, con aperture laterali ricolme di bottiglie che ancora non hanno storia, per brevità di azienda, ma che già hanno una parte garantita nella storia futura del vino.

Incontri ampi spazi ove file di carati nuovissimi sprigionano profumi esaltanti, cammini sulla terra battuta e vedi negli angoli le bocchette d'aerazione, le manopole per aprire l'acqua che permette di regolare umidità e temperatura qualora non bastasse l'enorme profondità che arriva a trenta piedi.

Un gioiello di tecnica ed infine, come in ogni percorso magico una cattedrale, una cupola cioè sotterranea, a pianta ottagonale sorretta da otto pilastri sempre collegati ad arco abbassato e intorno oltre il corridoio a volta a crociera che lo circonda otto celle ricolme di bottiglie ordinate di speciali riserve e cuvée.

Pochi sanno coniugare la modernità con la volontà di rituale dell'antico: la povertà della pietra, la linearità dei profili che fan sembrare, senza voler imitare nulla, l'età della costruzione di molto precedente, sono invece strumento preciso di umiltà, cioè di razionale servizio alla funzione, non dimenticando che il rito, perché di rito si tratta se si visita una cantina, ha la sua catarsi, il suo momento culminante. Sotto questa cupola spoglia in cui senti il risuonare dei tuoi passi (anche perché il pavimento sotto una chiusa che reca il marchio della casa ha una non poetica ma efficiente ispezione, necessaria a controllare l'impianto), sei consapevole delle scelte che Maurizio ha fatto, anche in cantina: trasformando non solo il contadino ottocentesco in un signore moderno che ama più i cavalli della Formula 1 che quelli del West, ma soprattutto facendosi capire che il suo concetto del bello e del buono è semplice e lineare come le architetture romaniche di S. Abbondio o di S. Zeno. Lui sorride con la sua bocca a cuore e apre una bottiglia Dosage Zero: è felice perché ha successo, perché ha una famiglia ma semplicemente perché il suo vino è buono e lui guarda la gioia negli altri che lo bevono.

Maurizio Zanella nella
sua cantina: un
gioiello di tecnica.

